

# «Paterno, calce dai rifiuti conciarari» Retrosцена dalla «cava dei veleni»

Testimonianza agli atti: «Puzzava e modificava il colore del cemento»

di NICOLA DI RENZONE

**IL DRAMMA** di Paterno non è solo relativo a ciò che nella cava è stato occultato, o che si trova sul piazzale o sotto il capannone. Il dramma di Paterno riguarda anche potenzialmente tutti quelli (mugellani e no) che hanno una casa nella quale è stata usata la calce prodotta nella 'cava dei veleni'. Sono le testimonianze rese da ex lavoratori all'autorità giudiziaria a gettare una luce inquietante su tutta la vicenda. Era l'ottobre 2014 quando Salvatore Resia dichiarava (sentito e verbalizzato

## IL PROBLEMA

**La calce può essere stata usata ovunque e il materiale in parte è ancora da smaltire**

nell'ambito dell'inchiesta) «finito di prendere i fanghi dell'Alta Velocità, spenti i forni ed eliminati i mulini, il Lanciotto (l'imprenditore Lanciotto Ottaviani, ndr) ha detto che aveva trovato del materiale e voleva provare a fare la calce». E ancora: «Questo materiale però puzzava. Mi ricordo di un giorno in cui dopo mangiato, mentre lavoravo con questo materiale sono stato male e il giorno dopo parlando con l'autista mi ha detto che anche lui aveva avuto problemi di salute pulendo il cassone da questo materiale». E quindi Salvatore racconta anche della ricerca di una soluzione: «Ricordo che un giorno venne il Lan-

ciotto insieme ad un signore, tale Renzo, proprietario o dipendente del posto da dove si prendeva questo materiale. Ricordo che fecero addirittura delle prove con la lettiera per gatti per assorbire l'odore». Fino alla decisione di smettere di usarlo per produrre la calce. «Sarebbe stata sua intenzione - racconta - utilizzarlo per il ripristino della cava».

**MA LA CILIEGINA** sulla torta arriva forse quando l'ex lavoratore afferma che il prodotto: «modificava anche il colore del cemento, tanto che un costruttore ha chiamato lamentando che le mat-

tonelle posate sopra il cemento avevano assorbito il colore rosso e chiedendo i danni».

Scrive l'autorità giudiziaria: «Dalle testimonianze sopra riportate emerge che il rifiuto che emanava cattivo odore proveniva dalle industrie conciarie». E un altro testimone, Mirco Marchi, riferisce: «Ho lavorato come autista per circa cinque-sei anni dal 1996 al 2001». È ancora: «Sono stato incaricato dal signor Lanciotto Ottaviani di andare a caricare in zona Santa Croce-San Miniato di Pisa». Materiale che veniva poi scaricato nel capannone di Paterno, dove veniva usato per fare la calce e dove è in parte ancora accumulato.



Controllo delle radiazioni sui sacchi stoccati nella cava di Paterno

